



# **Informativa al pubblico sulla situazione al 31.12.2010**

**INDICE**

<b>Premessa .....</b>	<b>2</b>
<b>Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale .....</b>	<b>4</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>4</i>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>8</i>
<b>Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali .....</b>	<b>9</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>9</i>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>14</i>
<b>Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato .....</b>	<b>20</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>20</i>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>20</i>
<b>Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio .....</b>	<b>21</b>
<b>Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione .....</b>	<b>21</b>
<b>Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato .....</b>	<b>23</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>23</i>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>23</i>

### III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2010

#### Premessa

Le istruzioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale", introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 216 del 05.08.1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea 2") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 216/1996 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario iscritto nell'"Elenco Speciale" deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi ("Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che gli intermediari finanziari sono chiamati ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l'azione degli altri due "pilastri".

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva dell'intermediario finanziario) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di un determinato intermediario con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet della Società ([www.confapilombardafidi.it](http://www.confapilombardafidi.it)) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

## Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale

### Informativa qualitativa

Confapi Lombarda Fidi s.c. (di seguito anche Confidi o Società) è il consorzio di garanzia collettiva fidi (in forma di società cooperativa) di emanazione delle Associazioni delle piccole e medie imprese della Lombardia aderenti alla CONFAPI (Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria). La Società è stata iscritta nell'Elenco speciale degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 del d.Lgs. 385/93 nel luglio del 2010.

Il Confidi, in relazione alle attività tipiche dallo stesso esercitate, è potenzialmente esposto ai principali fattori di rischio di seguito riportati in ordine di rilevanza:

- rischio di credito, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzie a favore delle imprese socie;
- rischio di cartolarizzazione, la cui fonte è costituita dai cosiddetti "fondi monetari" che sopportano la "prima perdita" su un portafoglio di garanzie rilasciate e rappresentano anche la "perdita massima" di cui il Confidi stesso si fa carico;
- rischio operativo che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso la medesima controparte o il medesimo gruppo di clienti connessi che sono legate essenzialmente alla predetta attività di rilascio di garanzie;
- rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- rischio di liquidità che dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse escussioni;
- rischio strategico che dipende dalle eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- rischio di reputazione, ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di soci, controparti, o autorità di vigilanza.

Il sistema interno adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress è costituito, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischio di credito, rischio di cartolarizzazione e rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei

predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato semplificato per il rischio di credito (ivi incluso il rischio di cartolarizzazione) e sul metodo base per il rischio operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza e recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;

b. alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse strutturale, rischio di liquidità). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:

- il rischio di tasso di interesse strutturale è misurato sulla scorta del metodo semplificato contemplato nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Questo prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- il rischio di liquidità è misurato sulla scorta delle linee guida contemplate nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia, incluse quelle simili previste per le banche<sup>1</sup>. Queste prevedono, in particolare, la stima del capitale interno sul rischio di liquidità attraverso il computo delle attività prontamente liquidabili (APL), la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) per durata residua, il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi e la stima del “costo” da sostenere per reperire la liquidità necessaria a fronteggiare gli eventuali squilibri finanziari entro un orizzonte temporale annuale attraverso lo smobilizzo delle attività prontamente liquidabili e/o il ricorso al mercato;
- il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia semplificata contemplata nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia, incluse quelle simili previste per le banche<sup>2</sup>. Queste prevedono, in particolare, la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto “indice di Herfindahl”, che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe “al dettaglio” per cassa e di firma, e la relativa “costante di proporzionalità” in funzione del tasso di decadimento qualitativo (“Probability of Default” - PD) di tali esposizioni;

c. alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di reputazione e rischio strategico). Considerata l'impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione - in termini di rischio organizzativo - si basa sui metodi definiti internamente dal Confidi. In particolare:

a) la valutazione del rischio strategico viene effettuata attraverso la verifica dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità normativa e operativa del processo strategico del Confidi; b) la valutazione del

<sup>1</sup> Cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006.

<sup>2</sup> Cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006.

rischio di reputazione consiste nella verifica della conformità normativa e operativa dei diversi sistemi aziendali del Confidi e dei relativi processi.

I rischi di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” - relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell’esercizio di riferimento delle presente informativa, ossia al 31.12.2010 - ma anche:

- in “ottica prospettica”, relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell’esercizio in corso, ossia al 31.12.2011. Questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività del Confidi secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;
- in “ipotesi di stress”, per valutare la vulnerabilità del Confidi ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress consistono nello stimare gli effetti che sui rischi del Confidi possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell’ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Il sistema interno adottato dal Confidi per l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l’insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall’insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell’esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2010) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell’esercizio in corso, ossia al 31.12.2011). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza del Confidi;
- alla autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell’esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell’esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall’altro, l’insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi

ai rischi del tipo “building block”, il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi ai rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio di reputazione e rischio strategico) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale;

- alla formulazione dei giudizi di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress). I giudizi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono articolati in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive determinate con riferimento ai seguenti confronti;
  - i. il patrimonio di base rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori, ossia il “Tier 1 Capital Ratio”;
  - ii. il patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori, ossia il “Total Capital Ratio”;
  - iii. il patrimonio di base rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro;
  - iv. il capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro.



**Informativa quantitativa**

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

**TAVOLA 1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

## 1.1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

<b>Patrimonio di Vigilanza</b>		<b>31/12/2010</b>
Patrimonio di base (Tier 1)	A	6.498
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	2.559
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	C	-
<b>Patrimonio di Vigilanza</b>	<b>D= (A+B-C)</b>	<b>9.057</b>
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	-
<b>Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)</b>	<b>F = (D+E)</b>	<b>9.057</b>
<b>Requisiti patrimoniali</b>		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata semplificata		842
Rischio di cartolarizzazione – metodologia standardizzata semplificata		3.758
Rischio operativo - metodo base		307
<b>Totale requisiti patrimoniali</b>	<b>G</b>	<b>4.907</b>
<b>Coefficienti di solvibilità</b>		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	$A/(G*(1/6\%))$	7,95%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	$F/(G*(1/6\%))$	11,07%

**Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali****Informativa qualitativa*****Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili***

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate dal Confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l’operatività del Confidi riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l’accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, ossia i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l’avvio (da parte del Confidi o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell’affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;
- esposizioni incagliate, ossia i crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Elementi sintomatici di questo stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell’impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, perdite rilevanti di quote di mercato, deterioramenti del portafoglio clienti, riduzioni significative della sua capacità di profitto;
- esposizioni ristrutturate, ossia i crediti verso soggetti per i quali il Confidi, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, ossia le esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura dell’esercizio presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 o da oltre 180 giorni secondo le disposizioni della Banca d’Italia relative alla individuazione dei crediti scaduti o sconfinanti deteriorati.

***Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa***

Dal punto di vista contabile, in bilancio sono presenti crediti di cassa verso banche, altri intermediari finanziari e clienti che la Società ha originato, acquistato o che derivano dall’escussione e dalla liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società stessa, nonché attività finanziarie e titoli di debito non quotati con scadenza predeterminata che la Società non intende vendere nell’immediato o a breve termine ma neppure conservare necessariamente sino al loro termine di scadenza.

I crediti per cassa sono iscritti al momento dell'erogazione, dell'acquisto o dell'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate. Gli interessi sono computati in base al tasso interno di rendimento.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" (prezzo di acquisto, importo escusso e liquidato delle garanzie rilasciate) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti all'"impairment test", se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'"impairment test" contempla, in particolare:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("impaired"), e stimate le perdite relative;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate - in base ad un approccio del tipo "*incurred loss model*" - le perdite potenziali nei crediti "in bonis".

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) la Società fa riferimento, oltre che alla citata normativa della Banca d'Italia, anche a disposizioni interne che fissano criteri e regole sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra.

I crediti deteriorati derivano generalmente dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Di ciascuno di tali crediti vengono stimati il rispettivo valore recuperabile e la corrispondente perdita di valore; il valore recuperabile è calcolato in forma attualizzata sulla scorta:

- a. dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dalla Società. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b. dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dalla Società;
- c. dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure dai tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

I crediti "in bonis" sono sottoposti a valutazioni collettive o di portafoglio, raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestino comportamenti simili in

termini di capacità di rimborso. La valutazione avviene considerando i profili di rischiosità delle varie categorie omogenee di crediti che compongono il portafoglio complessivo, le indicazioni desumibili da analisi storiche nonché ogni altro elemento informativo osservabile alla data della valutazione medesima.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o quando si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Considerato il procedimento di valutazione dei crediti deteriorati basato sulla attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili, il semplice decorso del tempo determina, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, l'automatico incremento dei valori attuali di tali crediti e la registrazione di corrispondenti riprese di valore.

#### ***Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma***

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Società a fronte di obbligazioni di terzi.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti). Il predetto "fair value" viene registrato nella voce 90 "altre passività" dello stato patrimoniale.

La valutazione delle garanzie viene effettuata sulla scorta di procedimenti simili a quelli applicati ai crediti per cassa. In particolare, le garanzie in essere alla data di chiusura dell'esercizio sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, incagli, ecc.) ed "esposizioni in bonis";

Successivamente si procede alla stima delle relative "perdite attese":

- sulle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di tali esposizioni ove si disponga di informazioni che consentano di attuare la specifica valutazione, ma senza impiegare procedimenti di attualizzazione. In alternativa, ove tali informazioni manchino (per cause di norma imputabili ad informative carenti da parte delle banche e degli altri intermediari finanziatori garantiti circa le possibilità di recupero, le azioni avviate nei confronti delle imprese e dei garanti ecc.), la perdita attesa è stimata sulla base del tasso di perdita storicamente registrato su esposizioni deteriorate similari (cosiddetta proxy-LGD);

- sulle "esposizioni in bonis", sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Per ciascuna classe omogenea di garanzie viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (cosiddetta proxy-PD) nonché la percentuale di perdita in caso di "default" (cosiddetta proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione per ogni classe omogenea si ragguaglia al prodotto tra il suo valore nominale complessivo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD. In particolare, nella stima della proxy-LGD non si è tenuto conto delle cosiddette garanzie istituzionali (prestate dai confidi di secondo grado e dal fondo centrale di garanzia), nel primo caso, in quanto trattandosi di garanzie a valere su fondi segregati alla data di predisposizione del bilancio non risulta sussistere un margine di copertura delle esposizioni "in bonis"; nel secondo caso invece, in quanto la garanzia è sottoposta a condizioni di verifica rilevanti in sede di passaggio a sofferenza e allo stato attuale non si dispone di un'esperienza adeguata tale per cui le predette garanzie siano effettivamente escutibili. Le anzidette garanzie ricevute vengono quindi prese in considerazione ai fini della stima della perdita attesa solo nel caso di deterioramento delle posizioni garantite e dopo attenta valutazione della validità delle garanzie stesse (assenza di casi di inefficacia e annullamento).

Infine, si procede al confronto, per ciascuna garanzia deteriorata e per ciascuna classe omogenea di garanzie "in bonis", tra il valore delle relative perdite attese e il valore residuo delle rispettive commissioni non ancora imputate al conto economico, che rappresenta, in sostanza, una sorta di "cuscinetto" a copertura delle perdite attese. Se tale ultimo importo (il "cuscinetto"), incrementato di eventuali svalutazioni apportate in precedenza, risulta inferiore al primo (le perdite attese), il "cuscinetto" viene integrato contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle svalutazioni effettuate in precedenza e ancora contabilizzate.

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis"), in quanto espressione delle perdite attese, includono anche la quota parte di queste ultime coperta dalle commissioni non ancora imputate a conto economico, registrate nel tempo e ancora in essere e sono allocate nella voce 90 "altre passività" dello stato patrimoniale. Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nella voce 110 del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

### ***Trattamento contabile delle attività disponibili per la vendita***

Nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono allocati titoli di debito e titoli di capitale che configurano investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, destinati generalmente a fungere da riserve di liquidità per fronteggiare le eventuali insolvenze delle imprese socie che comportino l'escussione delle garanzie rilasciate dalla Società a favore delle banche e degli intermediari finanziari che hanno

finanziato tali imprese; nonché titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società dirette a realizzare legami durevoli con esse.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Gli strumenti finanziari del portafoglio disponibile per la vendita ceduti a terzi non possono essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo al cedente. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul titolo e sulla passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il "fair value" degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di chiusura, mentre il "fair value" degli strumenti non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di strumenti simili o, in mancanza, attualizzando i relativi flussi di cassa futuri attesi e considerando i relativi profili di rischio; infine il "fair value" dei titoli di capitale non quotati viene stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo, quando il "fair value" non può essere stimato in maniera affidabile.

Ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli disponibili per la vendita vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli deteriorati e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Gli interessi attivi ed i dividendi sono registrati, rispettivamente, nelle voci del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili". Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie". Plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul "fair value" sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da "impairment".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le eventuali perdite da "impairment" dei titoli nonché le successive riprese di valore limitatamente però ai titoli di debito, in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

## **Informativa quantitativa**

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di controparte, il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e nette, le rettifiche di valore complessive (che includono anche la quota parte delle perdite attese coperte dalle commissioni attive non ancora imputate a conto economico) e le rettifiche di valore effettuate nel periodo. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturate e scadute) (cfr. successiva *Tabella 2.1*);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis, rispettivamente nei confronti della clientela e delle banche ed enti finanziari (cfr. successive *Tabella 2.2.1, Tabella 2.2.2*).

Inoltre, con riferimento alle esposizioni nette per cassa, distinte per portafoglio contabile, si riporta la relativa distribuzione per vita residua contrattuale (cfr. successiva *Tabella 2.3*).

Informativa al pubblico 2010

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI  
2.1 - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Clientela				Banche ed enti finanziari				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
<b>A. Esposizioni deteriorate</b>												
<b>A.1. Esposizioni per cassa</b>	2.015	1.640	375	(558)	-	-	-	-	2.015	1.640	375	(558)
- sofferenze	2.015	1.640	375	(558)	-	-	-	-	2.015	1.640	375	(558)
- incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>A.2. Esposizioni fuori bilancio</b>	20.179	7.758	12.421	(1.645)	-	-	-	-	20.179	7.758	12.421	(1.645)
- sofferenze	14.039	6.269	7.770	(1.107)	-	-	-	-	14.039	6.269	7.770	(1.107)
- incagli	6.140	1.489	4.651	(538)	-	-	-	-	6.140	1.489	4.651	(538)
- esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni deteriorate (A)</b>	<b>22.194</b>	<b>9.398</b>	<b>12.796</b>	<b>(2.203)</b>	-	-	-	-	<b>22.194</b>	<b>9.398</b>	<b>12.796</b>	<b>(2.203)</b>
<b>B. Esposizioni in bonis</b>												
B.1 Esposizioni per cassa	10.137	-	10.137	-	13.390	-	13.390	-	23.527	-	23.527	-
B.2 Esposizioni fuori bilancio	119.034	3.436	115.599	-	-	-	-	-	119.034	3.436	115.599	-
<b>Totale esposizioni in bonis (B)</b>	<b>129.171</b>	<b>3.436</b>	<b>125.735</b>	-	<b>13.390</b>	-	<b>13.390</b>	-	<b>142.561</b>	<b>3.436</b>	<b>139.125</b>	-
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>151.365</b>	<b>12.834</b>	<b>138.531</b>	<b>(2.203)</b>	<b>13.390</b>	-	<b>13.390</b>	-	<b>164.755</b>	<b>12.834</b>	<b>151.921</b>	<b>(2.203)</b>



TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI  
 2.2.1 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia nord-occidentale			Italia nord-orientale			Italia centrale, meridionale ed insulare			Altri paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>															
A1. Esposizione in bonis	78	-	78				10.059	-	10.059	-	-	10.037	10.137	-	10.037
A2. Esposizioni deteriorate	1.926	1.558	368	39	35	4	50	47	3	-	-	2.015	1.640	375	
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2)</b>	<b>2.004</b>	<b>1.558</b>	<b>446</b>	<b>39</b>	<b>35</b>	<b>4</b>	<b>10.109</b>	<b>47</b>	<b>10.062</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>12.152</b>	<b>1.640</b>	<b>10.512</b>	
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>															
B1. Esposizioni in bonis	118.101	3.406	114.695	524	17	507	409	12	397	-	-	119.034	3.435	115.599	
B2. Esposizioni deteriorate	18.736	7.087	11.649	192	112	80	1.025	487	538	225	72	20.179	7.758	12.421	
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)</b>	<b>136.837</b>	<b>10.493</b>	<b>126.344</b>	<b>716</b>	<b>129</b>	<b>587</b>	<b>1.434</b>	<b>499</b>	<b>935</b>	<b>225</b>	<b>72</b>	<b>139.213</b>	<b>11.193</b>	<b>128.020</b>	
<b>Totale esposizioni (A+B)</b>	<b>138.841</b>	<b>12.051</b>	<b>126.790</b>	<b>755</b>	<b>164</b>	<b>591</b>	<b>11.543</b>	<b>546</b>	<b>10.997</b>	<b>225</b>	<b>72</b>	<b>151.365</b>	<b>12.833</b>	<b>138.532</b>	

**TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI**

**2.2.2 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI**

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia nord-occidentale			Italia nord-orientale			Italia centrale, meridionale ed insulare			Altri paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>															
A1. Esposizione in bonis	12.523		12.523	54	-	54	173		173	642		642	13.390		13.390
A2. Esposizioni deteriorate															
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2)</b>	<b>12.523</b>		<b>12.523</b>	<b>54</b>	<b>-</b>	<b>54</b>	<b>173</b>		<b>173</b>	<b>642</b>		<b>642</b>	<b>13.390</b>		<b>13.390</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>															
B1. Esposizioni in bonis															
B2. Esposizioni deteriorate															
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)</b>															
<b>Totale esposizioni (A+B)</b>	<b>12.523</b>		<b>12.523</b>	<b>54</b>		<b>54</b>	<b>173</b>		<b>173</b>	<b>642</b>		<b>642</b>	<b>13.390</b>		<b>13.390</b>

**TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI**

**2.3 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA**

(valori in migliaia di euro)

VOC/IMITA RESIDUA CONTRATTUALE	A vista e a revoca	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Da oltre 5 anni a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata (*)	Totale
<b>A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione:</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	0
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value:</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	0
<b>C. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	-	-	32	307	3.819	6.062	4.377	68	14.665
<b>D. Attività finanziarie detenute fino a scadenza:</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	0
<b>E. Crediti verso banche:</b>	6.982	1.818	-	-	-	-	-	-	8.800
E1. Depositi e conti correnti	6.982	-	-	-	-	-	-	-	6.982
E2. Certificati di deposito	-	1.818	-	-	-	-	-	-	1.818
<b>F. Crediti verso enti finanziari:</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	0
<b>G. Crediti verso clientela:</b>	-	-	-	-	-	436	-	-	436
G1. Altri finanziamenti; altri	-	-	-	-	-	436	-	-	436
<b>H. Totale (A+B+C+D+E+F+G)</b>	<b>6.982</b>	<b>1.818</b>	<b>32</b>	<b>307</b>	<b>3.819</b>	<b>6.498</b>	<b>4.377</b>	<b>68</b>	<b>23.901</b>

(\*) Nella fascia "durata indeterminata" sono state ricondotte le esposizioni rappresentate da titoli di capitale.

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa verso clientela (cfr. successiva *Tabella 2.4*) e per quelle fuori bilancio (cfr. successiva *Tabella 2.5*), si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate.

**TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI**

## 2.4.- DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>1.481</b>	-	-	-	<b>1.481</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>558</b>	-	-	-	<b>558</b>
B1. Rettifiche di valore	558	-	-	-	558
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>399</b>	-	-	-	<b>399</b>
C1. Riprese di valore da valutazione	27	-	-	-	27
C2. Riprese di valore da incasso	151	-	-	-	151
C3. Cancellazioni	73	-	-	-	73
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni in diminuzione	148	-	-	-	148
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>1.640</b>	-	-	-	<b>1.640</b>
<b>E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni</b>	<b>58</b>	-	-	-	<b>58</b>

**TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI**

## 2.5 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>5.011</b>	<b>886</b>	-	-	<b>5.897</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.258</b>	<b>603</b>	-	-	<b>1.861</b>
B1. rettifiche di valore	1.107	538	-	-	1.645
B2 altre variazioni in aumento	151	65	-	-	216
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C.2 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>6.269</b>	<b>1.489</b>	-	-	<b>7.758</b>

**Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato****Informativa qualitativa**

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito la Società adotta il metodo standardizzato nella versione semplificata prevista dalle pertinenti disposizioni di vigilanza. L'anzidetto metodo contempla l'attribuzione alle esposizioni di fattori di ponderazione predeterminati in funzione delle varie tipologie di esposizioni e di controparti, senza far ricorso alle valutazioni del merito creditizio (rating) delle "agenzie esterne di valutazione del merito di credito" o "External Credit Assessment Institution" (ECAI). Inoltre la Società al momento non si avvale di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

**Informativa quantitativa**

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni. In particolare, le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato.

**TAVOLA 3 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI ALLA METODOLOGIA STANDARDIZZATA SEMPLIFICATA**

## 3.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI\*

PORTAFOGLIO (esposizioni verso)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE							
		0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	166,67%
Soggetti sovrani e Banche centrali	10.086	6.984	-	-	-	-	3.103	-	-
Intermediari vigilati	11.788	-	4.207	-	-	-	7.581	-	-
Enti del settore pubblico non appartenenti alle Amministrazioni Centrali	458	-	-	-	-	-	458	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	70	70	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non finanziarie	221	-	-	-	-	-	221	-	-
Esposizioni al dettaglio (retail)	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	1.132	-	-	-	-	-	-	1.132	-
OICR	0	-	-	-	-	-	-	-	-
OICR non soggetti a limitazioni nell'utilizzo della leva finanziaria (hedge funds)	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o operazioni di leasing su immobili residenziali	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o operazioni di leasing su immobili non residenziali	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	3.758	-	-	-	-	-	-	-	3.758
Altre esposizioni	152	13	-	-	-	-	140	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>27.665</b>	<b>7.067</b>	<b>4.207</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>11.502</b>	<b>1.132</b>	<b>3.758</b>

\* Per le garanzie e gli impegni viene preso in considerazione l'equivalente creditizio

Si precisa che l'interessenza detenuta in "Fondo Interconsortile Srl" per un valore di 50 mila, in quanto rappresenta una partecipazione in una società finanziaria superiore al 10 per cento del capitale sociale dell'ente partecipato, è oggetto di deduzione per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare.

#### **Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio**

Con riferimento al 31/12/2010, la Società non si avvale di tecniche di attenuazione del rischio di credito. Pertanto, si omettono le informazioni qualitative e quantitative della Tavola "Tecniche di attenuazione del rischio".

#### **Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione**

Nell'ambito della disciplina del rischio di cartolarizzazione sono ricondotte le garanzie rilasciate attraverso il meccanismo del "fondo monetario"; in particolare, il valore dei fondi monetari (al netto delle perdite attese a valere sulle relative garanzie prestate) rappresenta una forma di protezione del rischio di credito di tipo reale rilasciata a favore delle banche finanziatrici che supporta la "prima perdita" (c.d. *tranche junior*) sul portafoglio di garanzie. In tale contesto, la predetta operazione viene inquadrata tra le operazioni di cartolarizzazione di tipo sintetico nella quale il Confidi assume il ruolo di fornitore di protezione.

Sulla base delle disposizioni di vigilanza, l'esposizione viene ricondotta nella categoria delle attività di rischio per cassa e riceve un fattore di ponderazione pari al 1666,67%. Pertanto, il requisito patrimoniale si ragguaglia al valore del fondo monetario al netto delle perdite attese, ovvero al prodotto tra il medesimo valore del fondo monetario, il fattore di ponderazione del 1666,67% ed il coefficiente patrimoniale del 6%.

In altri termini il Confidi ha determinato un assorbimento patrimoniale pari alla "massima perdita" che si possa sostenere sulle garanzie rilasciate. Per tale ragione il Confidi ha valutato non necessario quantificare un ulteriore assorbimento patrimoniale nell'ambito del secondo pilastro a fronte dei c.d. "rischi derivanti da cartolarizzazione".

#### **Informativa quantitativa**

Con riferimento alle esposizioni verso la cartolarizzazione rappresentate dall'operatività in "fondi monetari", si riporta il valore delle predette esposizioni distribuito per fattore di ponderazione applicato evidenziando le forme tecniche (attività per cassa, attività fuori bilancio, clausole di rimborso anticipato) e la tipologia di esposizione (senior, mezzanine, junior) (cfr. successiva tavola 5.1).

TAVOLA 5 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE  
5.1 ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

(valori in migliaia di euro)

FORME TECNICHE	Fattori di ponderazione						TOTALE
	20%	50%	100%	350%	1667%	Look Through	
<b>A. Operazioni di cartolarizzazioni proprie</b>							
<b>A1. Attività per cassa</b>							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>A2. Attività fuori bilancio</b>							
<b>A2.1 Garanzie rilasciate</b>							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
<b>A2.2 Margini disponibili</b>							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
<b>A2.3 Altre attività</b>							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività fuori bilancio (A2 = A2.1+A2.2+A2.3)</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>A3. Clausole di rimborso anticipato</b>	X	X	X	X	X		-
<b>TOTALE OPERAZIONI PROPRIE (A = A1+A2+A3)</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Operazioni di cartolarizzazioni di terzi</b>							
<b>B1. Attività per cassa</b>							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	3.758	-	3.758
<b>Totale attività per cassa</b>	-	-	-	-	3.758	-	3.758
<b>B2. Attività fuori bilancio</b>							
<b>B2.1 Garanzie rilasciate</b>							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
<b>B2.2 Margini disponibili</b>							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
<b>B2.3 Altre attività</b>							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività fuori bilancio (B2 = B2.1+B2.2+B2.3)</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE OPERAZIONI DI TERZI (B = B1+B2)</b>	-	-	-	-	3.758	-	3.758
<b>TOTALE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (A+B)</b>	-	-	-	-	3.758	-	3.758

## Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

### Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- le sofferenze sono classificate nella fascia temporale "5-7 anni";
- le attività deteriorate diverse dalle sofferenze sono allocate nei pertinenti scaglioni temporali in base ai relativi tempi attesi di recupero;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia formano oggetto di ponderazione con i pertinenti coefficienti stabiliti dalla normativa di vigilanza in materia. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di 200 bps;
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, aggregando il valore assoluto delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato e il patrimonio di vigilanza del Confidi rappresenta l'indice di rischiosità al fattore di tasso di interesse, la cui soglia di attenzione si ragguaglia al 20%.

L'esposizione del portafoglio immobilizzato del Confidi al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza di regola semestrale.

### Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l'indice di rischiosità calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza.



Con riferimento al 31/12/2010, la Società non detiene posizioni in valuta. In sintesi, considerata la struttura dell'attivo e del passivo sensibile alla variazione dei tassi, la Società presenta un indice di rischiosità del 14,83%.

**TAVOLA 6 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO**

6.1 - CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE</b>	<b>Al 31/12/2010</b>
<b>A. Capitale interno:</b>	
Euro	1.343
<b>Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso</b>	<b>1.343</b>
<b>B. Patrimonio di Vigilanza</b>	<b>9.057</b>
<b>C. Indice di rischiosità (A/B)</b>	<b>14,83%</b>